

Il Conservatorio della Svizzera italiana

Una realtà in divenire

Se volessimo lanciare uno slogan e con questo descrivere lo spirito che pervade questa giovane istituzione, potremmo proporre qualcosa che suoni così “formazione musicale: passione & innovazione”. Soltanto questi due ingredienti potrebbero servire a suggerire un’immagine realistica, per quanto succinta, di ciò che ha permesso a quella che era una piccola scuola di musica dislocata in un’area decentrata sul territorio cantonale, di diventare un riferimento internazionale per la formazione musicale professionale, nell’ar-

co di poco più di vent’anni.

Oggi, la Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio accoglie giovani che giungono a Lugano da tutto il mondo al solo scopo di studiare, completare la propria formazione e conseguire un titolo che possa fare da viatico per la loro futura professione: Europa, Nord e Sud America, Giappone, Cina sono in varia misura presenti all’interno di quella variegata comunità di studenti che ogni anno si immatricola alla Scuola Universitaria, in un crogiolo di culture ed etnie acco-



© fotografie CSI

* Musicologo, Deputy Head of Research CSI



© foto D. Vass

munate dall'unico desiderio di diventare musicista. Ma ovviamente, non è sempre stato così.

La scuola nasce nel 1985 come Accademia di Musica della Svizzera italiana, per volontà di un drappello di lungimiranti quanto risoluti paladini: alla base vi era l'idea che anche la Svizzera italiana dovesse poter contare su una scuola di musica che riscattasse la regione da un certo torpore musicale e che desse forma concreta ad un curriculum musicale professionale. Tra i sostenito-

In apertura, Armin Brenner; sopra, un'esibizione al Conservatorio della Svizzera italiana; in basso, il Coro Clairière con Martha Argerich nel 2007.

ri di questa iniziativa la signora Ina Piattini Pelloni, tuttora presidente della Fondazione, ed il fondatore della scuola Armin Brenner.

I vent'anni che seguono sono anni segnati da una crescita rapida, a volte convulsa, che spesso obbedisce e risponde ad esigenze ed a mutamenti provenienti dall'esterno. Il destino della scuola, infatti, s'incrocia con quei venti di cambiamento che hanno condotto alla riforma delle università, alla conseguente introduzione del sistema dei crediti formativi allo scopo di favorire la mobilità internazionale e, soprattutto



La struttura della formazione al Conservatorio della Svizzera Italiana

La Scuola di Musica è la sezione che si occupa di formazione propedeutica e preparatoria. È aperta ai bambini e ai dilettanti adulti e conta più di 1200 allievi provenienti da 60 comuni su tutto il territorio regionale, principalmente di età compresa tra 5 ed i 20 anni.

La sezione pre-professionale risponde alla necessità di affiancare la formazione musicale a quella liceale, dal momento che il possesso della maturità o di un titolo di studio di scuola secondaria di II grado è diventato uno dei requisiti necessari per l'ammissione alla Scuola Universitaria. Attualmente questa conta circa 40 studenti, di età compresa tra i 15 ed i 20 anni.

La Scuola Universitaria di Musica conta circa 180 studenti, dai 18 anni in su, provenienti da tutto il mondo. La formazione universitaria si divide in un triennio (Bachelor) ed un biennio di specializzazione (Master).

- Bachelor of Arts in Music
- Bachelor of Arts in Music and Movement
- Master of Arts in Music Pedagogy
 - Instrumental/vocal music education
 - Music Education/Elementary music education
- Master of Arts in Music Performance
 - Instrumental/vocal performance
 - Wind orchestra conducting
 - Ensemble conducting/in contemporary repertoire
- Master of Arts in Specialized Music Performance
 - Instrumental solo performance
 - Vocal solo performance
- Master of Arts in Composition & Music Theory
 - Composition



to, alla “promozione” delle scuole d’arte al rango di scuole universitarie.

In Svizzera, negli anni tra il 1995 ed il 2000, con l’allargamento del campo di applicazione della legge sulle Scuole Universitarie Professionali all’arte ed alla musica, è stato gioco forza, anche per una scuola così giovane, lanciarsi nella sfida della riforma e gettare le basi per uno sviluppo duraturo. Rimanere al di fuori di questo processo avrebbe significato, per una scuola piccola come era il Conservatorio, continuare ad occupare una posizione marginale nello scacchiere nazionale ed internazionale, con la conseguente, inevitabile esclusione da tutti i meccanismi di finanziamento federale che ne avrebbero



A sinistra, dall'alto, un'immagine della manifestazione Novecento e presente, Direzione artistica e musicale Giorgio Bernasconi, 2006; una classe di composizione, 2009; un'immagine dell'Orchestra Giovanile di Archi, 2009; sopra, Lu Jia a Milano, 2009.

invece garantito la crescita ed il futuro. Dal 2005 il Conservatorio è riconosciuto quale Scuola Universitaria di Musica.

A prescindere dalla questione, in vero assai dolorosa, del finanziamento pubblico e degli strumenti di sostentamento su cui poter contare per adempiere ad un tale mandato, la riforma ha comportato un ripensamento profondo degli obiettivi della formazione artistica. Accanto al consueto pacchetto di materie pratiche (strumentali) e teoriche, si è cercato di aggiornare la formazione attraverso l'introduzione di nuovi ambiti di approfondimento e di concettualizzazione. Una cultura dell'apprendimento rinnovata, allo scopo di coniugarsi con le esigenze di un mondo del lavoro dalle caratteristiche mutate, si è imposta ad un'attenta riflessione an-

che per le sue inevitabili ricadute su di un sistema condizionato da antiche consuetudini. A fare da catalizzatore a tale riflessione è la ricerca applicata alla musica e all'arte, introdotta all'interno dei conservatori sempre a seguito della nuova legge e della riforma europea. Arte e ricerca, tuttavia, sono attività che obbediscono a paradigmi diversi e rispondono ad esigenze opposte: da una parte l'espressività soggettiva orientata alla fruizione estetica; dall'altra la produzione di nuovo sapere, col fine di accrescere un patrimonio comune di nozioni condivisibili, sistematizzate e verificabili ad ogni latitudine.

Oggi la Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana vanta collaborazioni internazionali con istituzioni prestigiose e di antica tradizione.

Grazie alla fitta rete di collaborazioni e alla piattaforma di scambio tra università e conservatori, i nostri docenti e ricercatori sono presenti a Londra, Gent, Parigi, Budapest e tante altre città, per scambiare esperienze ed arricchire il proprio patrimonio di competenze, a tutto vantaggio dell'insegnamento e della formazione.